



Andrea Tarantino  
**Senza respiro**  
**Ballata**

Aspetto.

Lo so, lo sento. Ti conosco: stai correndo. Percepirai fermo il tempo... e invece passa, io lo sento.

Stringo i denti per trovare forze, chiudo i pugni per avvertire che ancora respiro. Comprimo il ventre cercando di far durare il più possibile ogni singolo respiro. Soffoco tutti i pensieri che alimentano quel barlume di possibilità di non incontrare il tuo sguardo.

E tu corri e quanto più corri più il tempo rallenta.

Ed io aspetto fermo, immobile lottando contro la velocità del tempo. Devo farcela, ancora una volta voglio ritoccare nei tuoi occhi lo sguardo orgoglioso di me...

Credimi, lotto...

Ti vedo, perché ti ho sempre visto farti spazio tra le preoccupazioni, recuperare la tua grinta... ma questa volta non dipenderà da noi...

Tra noi c'è il tempo... e quanto ne abbiamo avuto sprecandolo... ora lo pagheremmo con l'oro. Tutto per incontrare gli sguardi. Che tesoro che abbiamo avuto e che ricchezza che abbiamo sprecato. Ma tutto stringe ed ho fatto appello all'inumano delle mie forze, ma oltre vedo il non ritorno.

La tua assenza non è semplice... ma la consapevolezza della condivisione del momento aiuta l'animo a non sentirsi solo, aiuta a non sentire il dolore puro e totale. Sento la tua presenza come una cura e tanta me ne hai dedicata, tanto da convincere anche le cose. È bello vedere che tutto fuori ti "accoglie", è bello vedere le cose che si prendono cura di te.

Non sei contenuto che si può sostituire, ma struttura che contiene... Non sei emozione che tace, ma ferita che grida...

Percepisco l'eco delle urla, mi concentro per ascoltarle in lontananza: con dedizione e scrupolosità materna mi concentro, cerco

di isolare gli altri suoni o di isolarmi da essi, lo sguardo è fisso quasi volessi ascoltare con gli occhi, le mani pronte ad afferrare e quando sembra quasi vicino e chiaro sfugge con maestria. Fa rabbia avvicinarsi e scoprire che si allontana proporzionalmente al mio avanzare...

Allora mi fermo e mi *guardo*... l'eco è dato dal *vuoto*, non dalla lontananza...

Ma tu corri per ridurla... ma quanto è umano questo...

Quando l'azione non è più sufficiente a coniugare intenzioni e risultato è la mente che entra in gioco. E nella mente la nostalgia dei ricordi, il bene per il futuro, la mancanza del tuo odore nel presente.

Tu corri, mi scuserai se intanto, pur di ritoccarti io ti vivo...

E allora ti incontro: taci, taccio.

Lo so che vorresti stringermi, ma non puoi farmi vedere ciò che si suppone... Ma ti stringerei io.

Non parli, hai un nodo in gola e un vuoto nello stomaco. Le tempie scoppiano.

Non parlo non ho la forza per farlo... Ma la necessità è saggia e ci fa incontrare in modalità comunicative non mediate dalla parola. Che bello che è... I tuoi tratti somatici che fingono posizioni acrobatiche... I tuoi occhi non si fermano un istante... tremano all'idea di incontrare i miei fissi.

Ti fermi, che incontro: daresti te stesso per sollevare il momento, ma non sai che la cosa più bella la stai già dando.

Grazie per la lucidità e il piacere... per la tua corsa e tensione. Per la presenza e l'essenza, grazie. Grazie per avermi dato la possibilità di vivere da protagonista anche momenti delicati e difficili.

Tu corri, ed è giusto che la nostra volontà superi l'oggettività del reale. È giusto che il sentimento ci inondi oltre i confini del razionale. Tu corri... scusami, ma io vado.